terra a chi la fa produrre, la scuola democratica: ciò che gli uomini, le donne e i giovani di tutta Italia faticosamente strappano in giorni di lotta talora sanguinosa.

Il Festival dell'Unità è, nella sua cornice generale, la riaffermazione di questo programma di rinascita nazionale che è la piattaforma dei comunisti nel passato e nel futuro. La genialità degli organizzatori del Festival sta nell'essere riusciti a realizzare visivamente, con immediata evidenza, tutto questo. Un immenso cannone lungo otto metri (lo stesso che vedemmo in un famoso film con Sophia Loren e Frank Sinatra) appare sotto il manifesto «tutte le armi le vogliamo al museo». Di fronte, su una torre potentemente illuminata, la nave spaziale con le due celebri cagnette tornate dal cosmo conferma che i missili debbono servire soltanto a opere di scienza e di pace.

Da qui una vasta galleria ci porta a una enorme carta d'Italia divisa per regioni su cui un continuo gioco di luci illumina una delle fondamentali esigenze della lotta democratica: l'istituto dell'Ente Regione, previsto dalla Costituzione per eliminare l'accentramento amministrativo lasciatovi in retaggio dal fascismo.

Più avanti le grandi mostre dei paesi socialisti, delle lotte antifasciste dell'Emilia e della Sicilia, della Resistenza a Genova documentate in modo immediato col contributo del popolo italiano e del Partito comunista alle battaglie per una vera democrazia: la caduta del governo Tambroni, sostenuto dai voti missini è stata una prima grande vittoria, ma molta strada vi è ancora da fare «sotto la bandiera dell'ideale dell'antifascismo e della Resistenza uniti per il rinnovamento democratico e la pace», come conclude uno striscione che incontriamo al termine di questa mostra.

Ed eccoci al Villaggio dei Pionieri, con le sue tende gialle e verdi e l'osservatorio con il telescopio montato dai giovani da cui si potranno ammirare le stelle e i piccoli mondi nuovi posti, tra essi, dagli uomini. Il discorso continua: noi vogliamo quello che il popolo vuole: una società per una gioventù libera e felice in cui siano largamente offerte tutte le possibilità allo studio e alla scienza. Ecco, con il suo elegante laghetto artificiale, la mostra delle donne che ancora oggi in Italia debbono rivendicare la piena parità con gli uomini e quei diritti che i paesi più civili hanno da lungo tempo concesso.

I comunisti vogliono — e la mostra la denuncia — il progresso del popolo italiano. E, poichè ciò rientra nel quadro costituzionale, esigono (e qui il discorso si fa più immediato) che vengano tenute le elezioni come detta la Costituzione.

Il tema delle elezioni domina quindi il Festival dall'alto della grande torre fino al centro del campo sportivo: la torre del miliardo che il popolo italiano sta versando per la stampa e per la campagna elettorale. Un miliardo che conferma quale sia il prestigio che il nostro giornale si è conquistato tra le masse, e quale sia la volontà democratica che anima la stampa e il Partito comunisti.

RUBENS TEDESCHI

Il programma del Festival nazionale

VENERDI' 2 SETTEMBRE ore 20: Fiaccolata per la città e arrivo al Montagnone - ore 20.30: inaugurazione del Festival con la partecipazione di un compagno della Segreteria nazionale del partito. Ore 21: Teatro del Festival: grande spettacolo con: Joe Sentieri - Marisa Colomber - Magoni, con i cantanti G. e A. Caretti - Carlo Grand - presenta Daniele Piombi con l'orco Gianferrari e il suo complesso. Ore 21: Caffè Concerto (zona centrale) con l'Orchestra Wimer.

SABATO 3 SETTEMBRE ore 20.30: Caffè concerto. Ore 21: Teatro del Festival. Nilla Pizzi, Corrado Lojacono con l'orchestra rosso e nero, Gustino Durano e il suo complesso.

DOMENICA 4 SETTEMBRE Ore 8.30: inizio Trofeo di Bocce. Festival nazionale de l'Unità - 350.000 lire di premi. Ore 9.30: partenza del 18mo Giro ciclistico della Provincia. Ore 10.30: Incontro nazionale dei diffusori de l'Unità - festa festiva - Due Fontane - via Mortara 171) con la partecipazione del compagno Togliatti. Ore 13: arrivo al Montagnone del 18mo Giro ciclistico della Provincia. Ore 16: spettacolo per bambini - pomeriggio di giochi con Febo Conti del Circolo dei Castori. Ore 17.30: comizio di Togliatti. Ore 20: Caffè concerto (zona centrale). Ore 20: Caffè concerto (zona Baluardi). Ore 21: Teatro del Festival. Carla Boni, Jula De Palma, Gino Latilla e l'illusionista Brusini, Achos Baratta e i suoi solisti. Presenta Febo Conti.

LUNEDI' 5 SETTEMBRE - Ore 20.30: Caffè Concerto, ore 20.30: Villaggio della Gioventù. Gran ballo. Ore 21: Teatro del Festival serata del dilettante per l'assegnazione del «Nastro d'Oro e d'Argento» - 4ª rassegna delle voci nuove di Ferrara.

MARTEDI' 6 SETTEMBRE Ore 20.30: Caffè concerto (zona centrale). Ore 20.30: Caffè concerto (zona baluardi). Ore 20.30: Villaggio della gioventù - Gran ballo. Ore 23: Grandi fuochi artificiali e girandole.

Decisi da tutte le organizzazioni sindacali

Scioperi generali unitari degli operai sardi contro i salari coloniali e per la rinascita

Domani fermo il bacino di Carbonia - Sospensioni del lavoro nel Nuorese e nel Sassarese - Una marcia dei disoccupati nel comprensorio del Flumendosa - Sempre occupati i pozzi della Pertusola - Un'intervista con il compagno Ghirra segretario della Camera del Lavoro di Cagliari

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 27 — La massiccia azione sindacale contro i salari coloniali, per la piena occupazione ed il piano di rinascita ha assunto in tutta l'isola proporzioni vastissime ed è destinata a estendersi e ad assumere forme più vaste nelle prossime settimane. Già da ora la lotta non è più limitata ai minatori della Pertusola. Infatti sono scesi in sciopero a tempo indeterminato i minatori di Talco Orani, nel Nuorese, che rivendicano, tra l'altro, gli aumenti dei salari e la revisione delle qualifiche; uno sciopero di 24 ore è stato effettuato dai dipendenti dell'Impresa ICET di Orosei, che costruisce l'acquedotto e la lotta nel grandioso cantiere edile riprenderà la prossima settimana. In provincia di Cagliari, braccianti, contadini e gli operai di Furtesi hanno effetuato una marcia a piedi di 4 chilometri dal centro abitato fino al comprensorio del Flumendosa, per rivendicare l'assunzione di 200 disoccupati nelle opere di bonifica.

A Carbonia le tre federazioni minatori aderenti alla CIGL, CISL e UIL hanno proclamato oggi uno sciopero generale di 24 ore per lunedì 29 allo scopo di richiamare l'attenzione dei governi nazionale e regionale sulla inderogabile esigenza di superare ogni ostacolo frapposto nella costruzione della supercentrale termoelettrica del Sulcis con l'elettrodotto per il trasporto dell'energia in continente. Lo sciopero è da mettersi in relazione alla nota dichiarazione del presidente dell'IRI on.le Fascetti, il quale — in aperto dispregio alle decisioni del Parlamento, che in proposito ha votato una legge — ha ceduto alle pressioni delle forze monopolistiche e antisarde che tentano di allontanare nel tempo la costruzione della supercentrale e di annullare i programmi per la costruzione dell'elettrodotto, ritenuta arbitrariamente una «assurdità economica».

Un appello della CGIL

La CGIL in un appello ai lavoratori di Carbonia afferma che le dichiarazioni di Fascetti rappresentano un grave pericolo di rimandare l'intera costruzione della supercentrale e di aggravare la situazione economica del Sulcis. Non costruire l'elettrodotto significa, infatti, revisionare la portata stessa della supercentrale, con la ulteriore diminuzione della mano d'opera occupata nelle miniere. Le medesime preoccupazioni sono state espresse dalla UIL, che ha invitato le popolazioni del Sulcis ad esprimere, prima che sia troppo tardi.

Allo sciopero di lunedì i minatori di Carbonia — i quali vogliono anche dimostrare la loro solidarietà con quelli della Pertusola — faranno seguire altre azioni di mobilitazione e di lotta delle popolazioni del bacino carbonifero.

A Iglesias, la città maggiormente interessata alla lotta della Pertusola — le concessioni della società franco-belga sono in massima parte nel suo territorio — le tre organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero generale per lunedì 29 agosto. Per lo stesso giorno il prefetto di Cagliari ha convocato i rappresentanti della Pertusola e tutti i sindacati dei minatori, allo scopo di tentare di arrivare ad un accordo. In questa sede si vedrà se la Pertusola vuol risolvere la vertenza con le trattative, oppure se persistera nel suo atteggiamento negativo, provocando un inasprimento della lotta.

Intanto in tutto il bacino dell'Iglesiente e in numerosi centri dell'isola si sviluppa l'azione popolare di solidarietà con i minatori della Pertusola che continuano ad occupare i pozzi, malgrado le rappresaglie dell'azienda, che è giunta a tagliare i viveri alle famiglie dei minatori. I commercianti offrono spontaneamente generi alimentari per gli scioperanti e le loro famiglie. Da Oristano e da Cagliari sono arrivati autofurgoni carichi di viveri raccolti dai partiti democratici. A Domusnova si è costituito un comitato cittadino che ha denunciato la «politica colonialista» della Pertusola e ha chiesto l'intervento delle autorità nazionali e regionale. Il comitato si è impegnato ad intraprendere una larga campagna di solidarietà a favore dei minatori. Ne fanno parte il sindaco comunista Pira, il vice Sindaco socialista Cavani, i segretari delle Sezioni comunista, socialista, democristiana, socialdemocratica, i rappresentanti della CGIL e della UIL.

Anche i partiti politici hanno preso posizione sulla agitazione in corso. Il Comitato cittadino di Iglesias del PCI ha approvato una risoluzione con la quale si lancia un appello a tutti i lavoratori dell'Iglesiente e del Guspinese perchè, con manifestazioni concrete, appoggino la lotta alla Pertusola. Hanno preso posizione favorevole anche il PSI, il PSdCA, la DC. Interrogazioni urgenti sono state presentate al Consiglio regionale dai gruppi del PCI, del PSI, della DC, del PSdCA.

Nella miniera di S. Giovanni, la più importante del complesso Pertusola, occupata da 5 giorni, i minatori si sono incontrati con il deputato d.c. on.le Isgrò. La C.I.a nome degli scioperanti, ha dichiarato all'on. Isgrò che le maestranze non si allontaneranno dalla galleria se non dopo aver ottenuto interamente i loro diritti. Nelle miniere dell'Iglesiente e del Guspinese occupate sì è recata oggi una delegazione di consiglieri regionali comunisti capeggiata dal compagno Luigi Pirastu, vice segretario regionale del PCI.

Dirigenti comunisti visitano i minatori

Nel Sassarese, all'Argentiera, lo sciopero prosegue compattissimo, nonostante i provocatori interventi della direzione aziendale per rompere l'unità dei lavoratori e delle popolazioni. Non si contano più gli episodi di rappresaglia, di intimidazione personale contro i minatori, le loro famiglie, i sindacalisti che sostengono e dirigono lo sciopero ad oltranza. Infatti, nell'Argentiera sono stati posti degli sbarramenti stradali; piantonati da guardie giurate della società armati fino ai denti, che hanno impedito agli «indesiderabili», cioè ai sindacalisti della CGIL e della CISL, il transito nella strada di proprietà dell'azienda.

Altro fatto clamoroso: la società ha presentato querele di violazione di domicilio contro i sindacalisti che si sono recati all'Argentiera a sostenere lo sciopero. La denuncia è del tutto gratuita poichè nella zona hanno sede uffici ed esercizi pubblici aperti a tutti i cittadini.

Questo il forte quadro della lotta sindacale in Sardegna: è evidente il suo significato politico non solo nei confronti del piano di rinascita che direttamente chiama in causa l'azione e il programma del governo ma anche, più generalmente, per quanto riguarda le questioni strutturali dell'economia nazionale e di quella sarda in particolare. Quali saranno gli sviluppi di questa azione? In merito abbiamo intervistato il compagno Salvatore Ghirra, segretario della Camera del Lavoro di Cagliari.

Le decisioni della C.d.L.

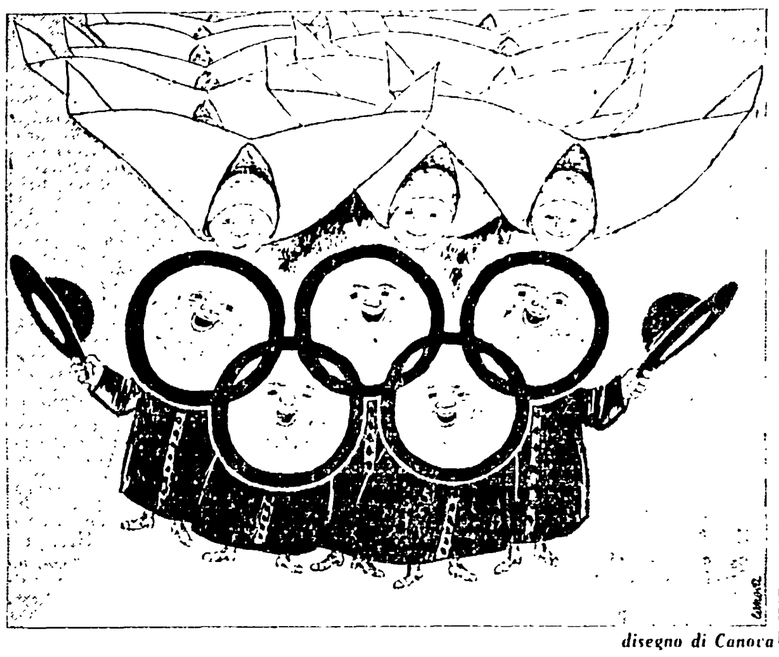
Il compagno Ghirra dopo aver ricordato che nei mesi di giugno, luglio e agosto le maggiori categorie lavoratrici di tutta la Sardegna (dai minatori ai braccianti, dai dipendenti degli enti locali agli edili) hanno dato vita a grandi lotte, ha così proseguito: «La Commissione esecutiva della CdL di Cagliari, nella sua ultima riunione, partendo dalla valutazione positiva delle lotte sostenute, ha indicato la esigenza di intensificare e allargare l'azione rivendicativa dei lavoratori sardi per l'aumento dei salari, per la applicazione della legge "erga omnes" e contro le sperequazioni salariali come spunto di partenza per rompere uno degli aspetti più odiosi della situazione strutturale dell'isola voluta dai monopoli.

«Nelle prossime settimane, perciò — ha concluso il compagno Ghirra — si avrà nella provincia di Cagliari e in Sardegna uno sviluppo intenso dell'azione sindacale che investirà, oltre al settore minerario, il settore dei trasporti, dell'edilizia e tutte le campagne. Saranno aperte numerose vertenze aziendali dirette ad elevare i salari dei lavoratori e a combattere le vergognose sperequazioni salariali. La CGIL ha deciso anche di accentuare la lotta fondamentale della popolazione sarda: quella per la supercentrale del Sulcis e per l'elettrodotto e l'attuazione immediata del Piano di Rinascita, secondo lo spirito dell'articolo 13 dello Statuto speciale, cioè sotto il diretto controllo della Regione autonoma».

GIUSEPPE PODDA

La propaganda clericale e le Olimpiadi

Bandiera olimpica



disegno di Canova

A Ravenna le forze popolari contro il monopolio saccarifero

Gli amministratori del PCI, PSI, PRI e PSDI chiedono la nazionalizzazione dell'Eridania

L'ordine del giorno approvato nel convegno di Massalombarda — Una giornata regionale di lotta proclamata dalle organizzazioni sindacali per il 3 settembre — Le richieste dei bieticoltori emiliani

RAVENNA, 27. — Ai primi successi ottenuti in provincia di Ravenna con la apertura degli zuccherifici e l'impegno dell'Eridania a trattare a termine della campagna, si aggiunge, nel quadro della battaglia in atto in tutto il Ravennate e in tutta l'Emilia contro il monopolio saccarifero, un significativo ordine del giorno votato da amministratori comunali comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici che chiedono la nazionalizzazione dell'Eridania. Il documento è stato sottoscritto all'unanimità al termine dell'annunciata riunione di venerdì pomeriggio a Massalombarda, cui hanno partecipato i sindaci di Classe, Lugo, Conselice, S. Agata, Bagnara, Mordano, Imola, Medicina e Castelguelfo, diversi capigruppo consiliari delle diverse correnti politiche degli stessi comuni e il compagno senatore Marabini. «Considerato come l'Eridania — afferma il documento — abbia contrapposto alle giuste rivendicazioni delle maestranze, procedure anticostituzionali e ricatti, imposto condizioni assurde nei confronti dei produttori bieticoli; e ciò in aperto contrasto coi prezzi stabiliti dal CIP e dalle norme contrattuali, anche dal Ministero, lavorando nel suddetto modo di procedere sia politicamente, funzione antisociale e sovversiva di ricattatore, prospettano al governo l'urgente necessità di procedere alla nazionalizzazione del monopolio saccarifero Eridania».

Il documento prosegue con l'impegno unanime degli amministratori affinchè i sindaci dei comuni saccarigeni, tutti interessati nei rapporti di lavoro e nel conferimento delle bietole allo stabilimento di Massalombarda, si rechino a Roma, al più presto possibile, per denunciare ai ministri del Lavoro e dell'Agricoltura la grave situazione dei lavoratori e dei bieticoltori della zona, già tanto duramente provata dalle ripetute alluvioni dell'autunno scorso e dal nubifragio del 23 luglio 1960.

L'ordine del giorno conclude con l'invito ai Consigli comunali, degli altri centri dove sorgono stabilimenti Eridania, a voler trattare le dovute iniziative perchè i problemi in oggetto siano al più presto risolti.

Nuove azioni si annunciano in provincia di Ravenna per il proseguimento della battaglia ingaggiata contro il monopolio saccarifero e la sua prepotenza. Dopo quella di Mezzano, nei giorni scorsi, presieduta dal compagno Masotti, per la CGIL e dal signor Gram per la UIL, una nuova assemblea unitaria con programma per lunedì sera a Massalombarda. Alla riunione parleranno un rappresentante provinciale della CGIL e uno della UIL.

Nel frattempo ci si prepara alla giornata di lotta regionale proclamata per il 3 settembre dalla CdL, dalla Associazione dei coltivatori Diretti, dai dirigenti di cooperative e dai parlamentari dell'Emilia-Romagna riuniti a Bologna. I manifestanti rivendicheranno: il ritiro di tutte le bietole ed il pagamento del prodotto al prezzo CIP e in base alla resa reale; l'impegno di tutte le bietole consegnate nel 1959; un'ulteriore riduzione del prezzo dello zucchero onde espandere il consumo, smaltire le giacenze ed i «superi» di produzione.

I tranvieri scioperano a Salerno

SALERNO, 27 (V.S.) — Uno sciopero degli autoferrotranvieri salernitani, dipendenti dalla SoMeTra, la società che gestisce il servizio di trasporto pubblico per la città e le zone limitrofe, ha pressochè paralizzato per tutta la giornata il capoluogo e i maggiori centri della provincia. I equecento autoferrotranvieri salernitani sono scesi dal lavoro in segno di protesta contro i sistemi di ricatto e provocazione della direzione della SoMeTra, la quale non ha ancora revocato i licenziamenti di sei dipendenti, sospesi in seguito a una vertenza sindacale. Questi ultimi sono stati reintegrati nel posto di lavoro.

La direzione dell'azienda, contro la linea di rapina della CGIL e della CISL, dello stesso Ministero dei Trasporti, ha potuto [illegible] rappresentanti dei sindacati [illegible] la sua decisione.

Per il patto colonico

Manifestazioni dei mezzadri in Toscana, Umbria e Emilia

Per i prossimi giorni si annunciano nuove manifestazioni di lotta dei mezzadri. Ecco un quadro riassuntivo delle decisioni prese a questo proposito dalle organizzazioni sindacali. Nelle zone interessate alla coltivazione del tabacco le assemblee dei mezzadri si orientano per una azione molto energica che — oltre alle rivendicazioni generali — ponga la richiesta di stabilire una adeguata remunerazione della mano d'opera che tale coltura richiede. Nei poderi mezzadrili coltivati a tabacco (situati in Umbria, in alcune zone delle Marche e nelle province toscane) si arriverà molto probabilmente a dichiarare lo sciopero nelle operazioni di raccolta. Altre azioni si svolgeranno nelle zone coltivate ad ortaggi, frutteto e vigneto.

Nel settore bieticolo continua intanto intensissima l'agitazione per ottenere che tutto il raccolto venga ritirato dagli zuccherieri e sia pagato al prezzo stabilito dal CIP. Nelle province interessate a questo problema l'agitazione dei mezzadri si inquadra in quella più ampia dei bieticoltori e a questo proposito il comitato di coordinamento delle diverse organizzazioni interessate ha deciso di indire per il 3 settembre una giornata di lotta e di manifestazioni. I parlamentari democratici delle zone bieticole hanno chiesto la immediata convocazione della commissione agricoltura della Camera, mentre una delegazione si recherà domani a Roma per un incontro con i ministri interessati alla vertenza.

Intanto continuano le astensioni dalla vendita del bestiame in molti mercati. Questa forma di azione, in particolare, in pieno sviluppo nelle Marche, mentre nella stessa regione si sono tenuti manifestazioni e comizi. Anche in Toscana la lotta prosegue in ogni provincia con iniziative aziendali e di zona. In Emilia la lotta è particolarmente intesa nella provincia di Ravenna, ove si è svolto in questi giorni uno sciopero generale nelle campagne.

La sottoscrizione del miliardo

La graduatoria delle Federazioni

Ecco l'elenco dei versamenti per la stampa comunista e le elezioni effettuati presso la amministrazione centrale del PCI entro le ore 12 del 27 agosto 1960:

Modena	43.250.000	120,1
Reggio E.	38.000.000	115
Ravenna	26.500.000	106
Ragusa	3.701.000	105,5
Crotone	3.635.000	100,1
Pesaro	9.000.000	90
Ferrara	17.420.000	87,1
Cosenza	4.043.885	84,2
Alessandria	12.500.000	83,3
Sciacca	1.081.300	83,1
Prato	9.080.800	82,5
Taranto	3.614.000	80,3
Catanzaro	3.140.600	78,5
Reggio C.	3.100.000	77,5
Potenza	1.675.000	76,1
Lecco	3.030.000	75,7
Crema	1.970.000	75,7
Massa C.	2.535.000	74
Foggia	7.700.000	73,3
Bergamo	3.500.000	72,9
Teramo	2.910.000	72,7
Brescia	9.408.730	72,3
Firenze	30.000.000	71,4
Trieste	5.003.000	71,4
Enna	2.380.000	70,8
Viareggio	2.400.000	70,5
Livorno	14.740.840	70,1
Milano	46.000.000	69,6
Bari	7.285.320	69,3
S. Agata M.	1.373.000	63,6
Bologna	48.000.000	68,5
Cremona	5.350.000	68,5
Ancona	6.800.000	68
Sassari	1.355.000	67,7
Torino	20.000.000	66,6
Melfi	1.600.000	66,6
Mantova	10.169.550	66
Treviso	3.300.000	66
Venezia	7.800.000	65
Agrigento	1.809.000	64,6
Latina	2.048.500	64
Pisa	11.340.000	63
Arezzo	8.195.000	63
Imperia	2.260.115	62,7
Pistoia	7.500.000	62,5
Rovigo	5.850.000	61,5
Pavia	9.780.235	61,1
Udine	2.750.000	61,1
Monza	3.660.000	61
Genova	22.800.000	60
Perugia	7.200.000	60
Savona	6.000.000	60
Rimini	3.600.000	60
Frosinone	1.800.000	60
Belluno	1.200.000	60
Vercelli	4.153.955	59,3
Lucca	1.062.000	59
Brindisi	1.937.300	58,7
Macerata	2.900.000	58
Viterbo	2.000.000	57,1
Nuoro	1.020.300	56,6
Oristano	507.000	56
Verbania	2.200.000	55
Varese	6.155.500	54,9
Verona	3.010.000	54,7
Gorizia	1.900.000	54,2
Asti	1.071.000	53,5
Rieti	1.070.678	53,5
La Spezia	5.959.400	53,2
Vicenza	2.642.560	52,8
Roma	25.000.000	52
Biella	3.952.000	52
Forlì	6.417.100	51,3
Parma	5.359.100	51
Como	2.282.100	50,7
Ascoli P.	1.518.900	50,6
Trento	1.261.100	50,4
Napoli	12.550.000	50,2
Cassino	552.800	50,2
Piacenza	2.908.300	50,1
Siena	12.500.000	50
Grosseto	6.000.700	50
Padova	5.000.000	50
Novara	5.000.000	50
Cagliari	2.500.000	50
Pescara	2.200.000	50
Aosta	1.750.000	50
Lecce	1.500.000	50
Fermo	1.500.000	50
Pordenone	1.350.000	50
Sondrio	750.000	50
Avezzano	600.000	50
Aquila	600.000	50
Templo	350.000	50
Bolzano	760.000	47,5
Cuneo	1.505.600	47
Caserta	1.550.000	44,2
Matera	1.329.600	44,2
Sulmona	436.000	43,6
Terni	2.466.600	41,1
Benevento	1.212.000	40,3
Caltanissetta	1.286.900	40,2
Siracusa	1.193.000	39,7
Isernia	395.300	39,5
Palermo	3.523.500	39,1
Chieti	1.011.000	38,8
Salerno	2.250.800	37,5
Trapani	1.241.600	35
Termini I.	413.000	34,4
Messina	1.000.000	33,3
Campobasso	412.400	27,4
Catania	2.000.000	25
Avellino	805.800	23
Varie	366.400	
Em. Svizzera	909.000	
Em. Belgio	300.000	
TOTALE	689.504.568	

Dopo la chiusura della graduatoria, ci è pervenuto un versamento di L. 408.545 dalla Federazione di Trieste. Con tale somma Trieste raggiunge il totale di L. 5.411.545 e il totale nazionale sale a L. 689.913.113.

Dopo il ribasso dell'AGIP

Diminuirà la benzina delle «sette sorelle»?

I dirigenti delle compagnie petrolifere private si consultano ma non arrivano ad una decisione

Le altre società petrolifere che agiscono in Italia diminuiranno il prezzo della benzina, dopo la decisione dell'AGIP-ENI che dalle ore zero di ieri ha ribassato il prezzo di 2 lire al litro? Lo interrogativo si era posto già appena diffusa la notizia della deliberazione presa dall'AGIP ma fino a ieri nessun fatto nuovo si è verificato. In realtà la decisione dell'azienda statale ha colto di sorpresa le società petrolifere collegate al cartello internazionale le quali probabilmente speravano di non dover essere costrette nel giro di poco tempo ad adeguare nuovamente il prezzo della benzina a quello del greggio, continuamente in ribasso.

Comunque le società private non potranno ignorare la nuova situazione del mercato provocata dal ribasso della benzina venduta dall'AGIP. Ieri gli uffici delle compagnie petrolifere erano chiusi per i consueti due giorni di riposo settimanale. Tuttavia i maggiori dirigenti di tali imprese — a quanto si è appreso — si sono riuniti per una prima consultazione. Si era sparsa la voce che un ribasso, nella misura di quello deciso dall'ENI, venisse preso dalle società concorrenti, ma in serata la riunione è stata rinviata. Domani, molto probabilmente, si dovrebbe conoscere quale strada decideranno di imboccare le compagnie private, diminuire il prezzo adeguandolo a quello dell'AGIP, oppure affrontare la concorrenza facendo nell'attrezzatura commerciale e nella propaganda.

Questa seconda tesi che a quanto sembra viene sostenuta da talune compagnie più ligie alla politica del cartello internazionale sembra avere poche possibilità di successo. E' tuttavia significativo che il monopolio privato del petrolio cerchi di imporre una politica dei prezzi nettamente contrari agli interessi dell'economia italiana. Si tratta di pretese che non hanno alcun fondamento economico dal momento che il prezzo del greggio è in costante diminuzione per effetto dell'aumento dell'offerta del petrolio in tutti i mercati internazionali. E' di questi giorni la notizia che le «sette sorelle» sono state costrette a rivedere i propri prezzi del greggio sotto la pressione delle offerte fatte dalla Unione Sovietica a vari paesi dell'Europa e dell'Asia. Ugualmente in diminuzione per effetto dello sviluppo tecnico sono i costi di raffinazione. Tutto ciò rende inevitabile un allineamento delle società collegate al cartello alla tendenza del mercato, tendendo inutile ogni resistenza.

Piccioni inaugurerà la Fiera del Levante

BARI, 27 — La XXIV edizione della Fiera del Levante verrà inaugurata domani alle ore 11 dal presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi.

Alla vigilia del C.C. della FIOM

I metalmeccanici dibattono i temi dell'azione sindacale

Numerose assemblee nelle fabbriche - Si profila una convergenza nell'azione delle organizzazioni sindacali nei settori siderurgico ed elettromeccanico

[illegible]

Bombe rudimentali contro la casa del vicesindaco di Rimini

RIMINI, 27 — Tre individui finora non identificati, ma dei quali bene si conosce l'appartenenza politica, hanno lanciato questa notte contro l'abitazione del vicesindaco e segretario della Federazione riminese del PSI dottor Vercesio Ricco, due bicchieri di petrolio a cui era stata fissata ed accesa una miccia. Le rudimentali bombe esplodevano nel giardino e davanti all'ingresso della casa. Il dottor Riccò svegliato dall'esplosione accorreva nel punto ove divampavano le fiamme e con l'aiuto di un vicino soffocava il fuoco.

Nell'abitazione al momento dell'atto terroristico, si trovavano la moglie del dottor Riccò, signora Giuliana insieme con la figlioletta Roberta di [illegible] anni. In un'altra stanza si trovavano altre due figlie del Riccò, Maria di 13 anni, Gianna di 15 e la signora Fausta Riccò, madre del vicesindaco.

Un gruppo di riminesi che passeggiavano intorno di quanto era accaduto si scontrava con [illegible] che correvano [illegible] e che si sono infilati in un'auto. Un [illegible] che abita nel prossimo [illegible] ha riconosciuto [illegible] Cristiano di [illegible].

Morte presunta

Il Tribunale di Salerno con sentenza 27 luglio 1960 ha dichiarato la morte presunta di PICCINO NICOLA nato in Nocera Inferiore l'11 febbraio 1876 scomparso alle ore 24 del 8 febbraio 1942 per eventi bellici.

ORASIV